

Gualdo Tadino. “Il Pianto di Cristo” di Gabriele Maquignaz commuove l’Umbria. Un messaggio di pace dell’artista dalla terra di San Francesco

GUALDO TADINO (Perugia) - Il Polo Museale Città di Gualdo Tadino, giovedì 4 settembre ha accolto presso la Chiesa consacrata di San Francesco, la performance dell’artista valdostano **Gabriele Maquignaz** che per la prima volta, utilizzando una tela di misure monumentali (per un totale di ventuno metri quadrati di superficie), ha eseguito “**Il pianto di Cristo**”. “L’opera è un grido d’allarme e al contempo un gesto di speranza, in difesa di un mondo che non può soccombere alla guerra”, spiega **Catia Monacelli**, direttore del Polo Museale Città di Gualdo Tadino, che ne ha coordinato il progetto, “e parte, non a caso, da una chiesa francescana e da una terra di pace quale l’Umbria”.

L’installazione, dagli apparenti tratti naif, è una sorta di sinopia del volto di Cristo che emerge dalla bianca e gigante tela che campeggia all’interno della Chiesa ad unica navata. Accompagnato dalle note di oboe e violino, l’artista è intervenuto sull’opera in diretta, alla presenza di un numeroso pubblico, innalzandosi con uno speciale supporto di fronte al volto sacro e attraverso un processo di profonda immedesimazione, ha colato dagli occhi uno smalto rosso, simbolo della sofferenza e del sangue di Cristo che torna a versarsi per questa umanità dolente.

Maurizia Tazartes, nota storica e critica dell’arte, spiega: “Maquignaz, come l’iconografo, invia un messaggio al mondo. Parla dal vivo con le lacrime. Invita alla pace, alla fede, alla speranza e alla solidarietà. Consola chi subisce ingiustizie ed è perseguitato. Rompe il silenzio colpevole dei potenti. Osservando il *Pianto di Cristo* vengono in mente le antiche Croci dipinte medievali. Quelle grandi Croci in legno massiccio, diffuse in Toscana ed Umbria dal XII al XIV secolo. Il *Pianto di Cristo* però è un’opera contemporanea, nata e concepita all’alba del XXI secolo. L’autore prescinde dalla storia visiva precedente. Sente, crea, manda i suoi messaggi attraverso l’arte, come fa Munch con il suo *Grido*. Quando disegna la tela e rovescia barili di colore-lacrime fa un’azione sua, non pensa ai predecessori e alle antiche immagini, ma si congiunge, a suo modo, col divino. Si immedesima nell’azione e lascia la sua impronta come atto religioso e artistico, come hanno fatto prima di lui molti artisti dell’avanguardia novecentesca e come fanno altri artisti dei nostri giorni con espressioni proprie. Ma questa di Maquignaz è senza dubbio di grande originalità, eccezionale sintesi e forte espressività”.

Gabriele Maquignaz è figlio d’arte. Suo padre è il noto pittore **Aimé Maquignaz**, fin da bambino manifesta propensione e talento per la manualità creativa. Il desiderio sempre più intenso di condividere il momento creativo e l’atto fondante dell’opera d’arte, lo spinge sempre di più verso il mondo della performance e dell’installazione. A seguito, durante la serata, all’interno della manifestazione “Notte al Museo” con il patrocinio del Comune di Gualdo Tadino, della Provincia di Perugia e della Regione Umbria, è stata inaugurata alla Rocca Flea la mostra personale dell’artista dal titolo “Codice Maquignaz. Porta della nuova dimensione”. La mostra rimarrà aperta al pubblico per tutto il mese di settembre.